

La storia dell'Aler di Bergamo ha radici profonde nel tessuto sociale bergamasco. Nel 1902 l'onorevole Luigi Luzzati, sostenuto dal deputato bergamasco Gianforte Suardi, avanzò alla Camera dei deputati una proposta di legge che per la prima volta volgeva lo sguardo alla famiglia dell'operaio italiano ed ai grandi centri industriali in formazione. Tale iniziativa si poneva infatti come possibile soluzione al problema sociale dell'abitazione per le classi sociali più disagiate ed ai fenomeni dell'inurbamento e dell'industrializzazione allora in forte espansione.

Nel 1903 la proposta divenne legge ed il 28 Luglio 1906 nacque l'Istituto Case Popolari di Bergamo. Da allora molti furono gli alloggi edificati ed assegnati sia in locazione che in vendita. Il primo lotto di edifici fu terminato nel maggio 1908 alla Malpensata, al quale fecero seguito i lavori presso il quartiere "Zognina". La prima Guerra Mondiale interruppe il completamento di quest'ultimo quartiere che venne poi ripreso alla fine del conflitto ed ultimato nel 1920.

Da quella data le modalità di finanziamento vennero incrementate con nuovi e consistenti contributi statali e con l'appoggio del credito delle Banche locali grazie ai quali l'Istituto trovò nuovo vigore. Iniziarono così estesi interventi in Città Alta, in Città Bassa e per la prima volta in paesi del comprensorio bergamasco, come Ponte S. Pietro, Treviglio e Gromo. Il secondo conflitto mondiale interruppe le attività intraprese, che verranno poi ultimate nel 1947 grazie ad un pacchetto di leggi che assicurarono i fondi necessari al loro completamento.

Fu così che nel 1948 venne terminato il quartiere Clementina, con 190 appartamenti per un totale di 844 vani. Ma è il 1949 l'anno che segna la più intensa ripresa della attività edilizia dell'Istituto, grazie ai contributi statali forniti dalla legge 408, conosciuta come "Piano Tupini", ed alla legge 43, conosciuta come "Piano Ina-Casa". Quest'ultimo in particolare porterà alla realizzazione di 1975 alloggi per un totale di 9475 vani in città e provincia, mentre il "Piano Tupini" consentirà la realizzazione di 272 alloggi per un totale di 1354 vani.

Di particolarmente significativo negli anni successivi furono le leggi di soppressione di svariati enti (ex Gescal, ex Ina casa, ex Ises, ex Incis, etc) con conseguente devoluzione e affidamento della gestione del patrimonio allo Iacp.

Dopo la stasi degli anni 70-80, nei quali l'elevata inflazione con le conseguenti revisioni dei prezzi ha obbligato l'istituto a ricercare finanziamenti integrativi per poter concludere i programmi costruttivi, finalmente con gli anni 80-90 con la legge-quadro 457 del 1978 è stata data nuova linfa e vitalità al settore. Questa legge (piano decennale) ha modificato in modo sostanziale i criteri per l'erogazione dei finanziamenti: da erogazione periodica e disorganica di fondi si è passati a finanziamenti programmati e con cadenza pluriennale. Lo Iacp, inoltre, ha operato quale "Stazione Appaltante" per moltissimi comuni della Bergamasca per l'attuazione dei programmi affidati dalla Regione alle Amministrazioni Comunali.

Negli anni 90, fino allo scioglimento dell'istituto, divenuto con la legge regionale n° 13/96, Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale, si è operato con i finanziamenti della legge 457/78, biennio 90/91 e quadriennio 92/95, oltre ai fondi derivanti dai risparmi sui canoni (art. 25 legge 513) con i quali si è provveduto alla ristrutturazione nel corso degli anni dei quartieri storici della città (via Luzzatti, via Carnovali, via 4 Novembre, villette quartiere Zognina). In esecuzione della legge 560/93 si è proceduto, infine, alla vendita di parte del patrimonio, i cui

proventi sono stati destinati a interventi di nuove costruzioni, ristrutturazioni, manutenzioni straordinarie, acquisto di nuovi edifici. Al 31/12/2011 l'Aler è proprietaria di 5976 alloggi oltre a 3079 autorimesse e 68 unità ad uso uffici o commerciale. Inoltre gestisce gli alloggi di 103 Comuni della provincia: di 1079 alloggi ha la gestione completa e per altri 1123 provvede al calcolo del canone e alla verifica dell'anagrafe.